

DOCUMENTO DI PROGRAMMA FEDERBIO

Nel presente documento la Federazione Italiana per l'Agricoltura Biologica e Biodinamica indica i punti impegno politico-programmatico comuni a tutta la base sociale della Federazione.

Questo documento trae infatti origine dai documenti discussi e approvati nell'ambito delle assemblee di Sezione soci tenutesi ad inizio 2006.

La rappresentanza istituzionale del settore

È necessario che il settore biologico e biodinamico sia rappresentato in maniera permanente, dunque non solo per affrontare problematiche congiunturali, al Tavolo agroalimentare a livello nazionale e, ove istituito, in ambito regionale, così come in ogni sede di confronto e concertazione in ordine agli aspetti di programmazione economica degli interventi sulle problematiche del settore agricolo e agroalimentare non solo biologico. Un'azione particolare va svolta presso il Mi.P.A.F. per indurlo a ristrutturare la composizione del Comitato Biologico Nazionale, renderlo funzionale e autorevole, dotandolo di adeguati mezzi per metterlo in grado di funzionare efficacemente.

Agricoltura biologica e biodinamica, sviluppo rurale e politica agricola comunitaria

L'agricoltura biologica rappresenta una reale opportunità economica e commerciale per le aziende agricole che contribuiscono attivamente alla vitalità del mondo rurale attraverso lo sviluppo sostenibile.

La crescita del settore biologico rivela nuove possibilità di occupazione nell'agricoltura, nella trasformazione e nei servizi connessi, risulta utile per la difesa dell'ambiente e reca sensibili vantaggi sia economici che di coesione sociale delle zone rurali.

Solamente una adeguata disponibilità di aiuti finanziari e di incentivi per i produttori che si convertono al biologico può contribuire alla crescita del settore e a sostenere le attività connesse alla catena alimentare.

Poiché il nuovo regolamento sulla sviluppo rurale prevede quattro assi nei quali è possibile inserire specifiche misure per le aziende biologiche, si rende necessario incalzare le Regioni fin dall'inizio dell'impostazione della programmazione per gli anni 2007/2013.

Nelle scelte nazionali relative all'applicazione della nuova PAC manca una scelta che sostenga in maniera evidente il settore biologico e la qualità certificata in genere.

L'applicazione dell'art. 69 del Regolamento 1782/03 della riforma della Pac ha sicuramente disatteso le aspettative dei produttori biologici, poiché la scelta fatta è stata quella di utilizzare le risorse per un aiuto di tipo orizzontale, anziché favorire strategie di qualità come il biologico. Il premio qualità può essere destinato anche alle aziende che praticano il metodo biologico, unificandolo nel premio unico aziendale, per garantire risorse certe fino al 2013, svincolate dalle disponibilità dei PSR regionali.

Circa le misure relative alla condizionalità, va evidenziata l'assenza di una adeguata attenzione al biologico, non essendo prevista nessuna deroga ai vincoli autonomamente determinati da aziende biologiche che si sottopongono ad un sistema tracciato e certificato ancora più attento alla gestione agronomica ed ambientale.

Agricoltura biologica e biodinamica e OGM

Si nutre preoccupazione per la determinata "coesistenza", da parte della Comunità Europea, sia con il biologico che con il convenzionale, degli organismi geneticamente modificati, nonostante la forte contrarietà espressa da tutto il mondo biologico e non, ed il divieto sancito dal Regolamento 1804/99 che proibisce l'uso degli OGM.

È necessario pertanto che il governo italiano riproponga la questione in sede comunitaria e trovi nuove alleanze affinché il biologico e l'agricoltura di qualità siano difese adeguatamente dalla contaminazione OGM. FederBio ribadisce la propria contrarietà alla fissazione di soglie di contaminazione accidentale equivalenti a quelle stabilite per le altre forme di agricoltura, sia a livello europeo che nazionale.

Ricerca e sperimentazione

I fondi già disponibili devono essere adeguatamente incrementati ed utilizzati con la partecipazione di tutte le componenti interessate.

Nell'ambito delle attività del nuovo CRA è necessario che l'agricoltura biologica e biodinamica abbiano un ruolo adeguato, in considerazione del loro elevato contenuto di innovazione e per supportare uno dei settori più competitivi del sistema agricolo e alimentare nazionale. In tale ambito è necessario sviluppare anche temi di ricerca non convenzionali, come nel caso della cristallizzazione sensibile.

Vanno previste altresì misure specifiche per le imprese che direttamente investono ed intraprendono valide iniziative di ricerca ed innovazione.

Sistema di controllo e certificazione

Lo sviluppo del sistema di certificazione deve avvenire nel contesto delle linee guida Europee e delle moderne prassi applicate ormai da tempo negli Stati Membri più avanzati nella UE.

FederBio intende promuovere il ruolo della certificazione, quale elemento di qualificazione delle produzioni e del sistema produttivo a garanzia del mercato nel suo complesso e dell'immagine del biologico sia a livello nazionale che internazionale.

In questo frangente il sistema di certificazione rappresenta l'elemento di tutela e garanzia di tutte le parti coinvolte secondo un approccio di filiera e nel rispetto del principio olistico ove ogni singolo operatore trova le migliori condizioni operative secondo un'ottica di trasparenza, riservatezza, competenza, indipendenza e di leale competizione.

La certificazione, pertanto, come elemento di valorizzazione del sistema produttivo che ne fruisce i benefici sia in termini di garanzia dei processi che dei prodotti che ne derivano; non pertanto come qualcosa di "esterno" al

sistema produttivo ma un servizio che ne è "connaturato" e conferisce valore ai prodotti del nostro sistema Paese e conseguentemente ne rafforza la competitività.

Federbio intende perciò rafforzare e consolidare il rapporto istituzionale ed operativo con le Autorità competenti, a livello nazionale e regionale, e con l'organismo di accreditamento SINCERT.

Ciò al fine di proseguire nell'opera di miglioramento dell'attività di controllo e certificazione, sia in relazione al riconoscimento pubblico che all'accREDITAMENTO volontario; in questo ambito Federbio intende porsi come elemento di stimolo per l'aggiornamento delle procedure di riconoscimento (normativa cogente e revisione del D. Lgs. 220/95) e di accREDITAMENTO volontario, favorendo in aggiunta un rapporto costruttivo fra Autorità competenti e SINCERT.

Considerato il ruolo che il sistema produttivo nazionale biologico gioca a livello internazionale, Federbio si pone ANCHE l'obiettivo di mantenere rapporti con gli organismi di riconoscimento ed accREDITAMENTO internazionali e con tutte le altre agenzie governative che si occupano di standardizzazione e riconoscimento dei sistemi di certificazione.

Federbio, inoltre, ritiene indispensabili attività di promozione ed informazione circa il ruolo della certificazione per il rafforzamento del significato del biologico e a favore del sistema produttivo nazionale non solo inteso come "sistema delle imprese" ma come Sistema Paese in cui giocano un ruolo di primo piano le Autorità pubbliche e di vigilanza, il sistema dell'accREDITAMENTO volontario ed il mercato.

Con queste premesse riteniamo dunque importante la riforma del sistema di controllo, in tempi brevi, oggi regolato dal D.Lgs 220/95.

Tale riforma deve prevedere anche una semplificazione degli adempimenti documentali obbligatori a carico degli operatori con particolare attenzione alla razionalizzazione e alla semplificazione della gestione dei documenti di certificazione con l'obiettivo di uniformarne i contenuti, assicurando l'effettiva e tempestiva rintracciabilità delle operazioni e favorire l'attività di controllo a dimensione di filiera.

Questa è una condizione essenziale, unitamente alla riduzione dei costi che gravano sul sistema, per la permanenza nel biologico di molte aziende, in particolare delle più piccole.

Deve inoltre proseguire il miglioramento dell'uniformità e dell'efficacia del sistema di controllo e certificazione anche riguardo alla formazione e all'aggiornamento del personale tecnico che opera nell'ambito del sistema di controllo e certificazione.

La riforma del sistema normativo europeo

E' opportuno sviluppare una pressante azione nei confronti della Commissione per indurla a modificare il regolamento sull'agricoltura biologica tenendo conto anche delle proposte e delle indicazioni fornite dalle diverse componenti del settore.

È necessario che il Governo italiano operi affinché la Commissione stabilisca tempi certi per l'adozione di normativa su comparti produttivi ai quali la proposta di revisione del Reg. CEE n.2092/91 fa riferimento tra i considerata e nell'articolato (in primis comparto viti-vinicolo e acquacoltura).

È inoltre necessario che si addivenga all'avvio della discussione per comparti quali la ristorazione, i pet food, i prodotti cosmetici e per la cura della persona, tessile, altre produzioni industriali non alimentari. In assenza di precisi impegni da parte della Commissione, l'Autorità competente nazionale dovrà avviare consultazioni per l'adozione di normative nazionali. Per quanto riguarda il sistema di controllo e certificazione FederBio è favorevole ad estendere a livello europeo l'obbligo di accREDITAMENTO degli organismi di certificazione ma chiede vengano introdotti criteri di semplificazione degli adempimenti con particolare attenzione alle piccole aziende.

Il sostegno al settore e promozione

È necessario che venga radicalmente modificata la politica di sostegno diretto alle aziende nell'ambito dello sviluppo rurale, prevedendo un quadro di interventi mirati all'ammodernamento delle filiere e alla fornitura di servizi qualificati (promozione e sostegno delle filiere e della cooperazione commerciale, networking, servizi di mercato, assistenza tecnica specialistica, formazione e aggiornamento, ricerca e sviluppo in materia di produzione, trasformazione e commercializzazione).

Le risorse previste per il Piano d'Azione nazionale di settore sono inadeguate, va perciò condotta una immediata e incisiva azione per aumentarle.

Diversi altri Paesi europei hanno già reso operativo i loro Piani investendoci cospicue risorse con l'obiettivo di potenziare e consolidare la base produttiva, gli strumenti a servizio della filiera, l'aggregazione del prodotto, l'incremento del consumo interno con ciò creando le premesse per mettere in difficoltà l'agricoltura biologica e biodinamica italiane.

E' quindi opportuno che il Mi.P.A.F. segua l'esempio di altri Paesi, utilizzando le opportunità di sostegno comunitario raddoppiando, di fatto, le risorse disponibili. Il Piano d'Azione nazionale deve essere raccordato con il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale e concordato con tutte le Regioni al fine di armonizzarlo con i Piani di Sviluppo Rurali. Riteniamo che alcune azioni siano prioritarie:

- informazione al consumatore con iniziative gestite dalle organizzazioni dei produttori del settore, fortemente motivate e qualificate, in grado di valorizzare al massimo le risorse disponibili;
- sostegno alle associazioni ed organizzazioni dei produttori biologici a livello regionale per stimolare la commercializzazione dei prodotti biologici con particolare interesse alla filiera corta;
- definizione di un "bando tipo" per le mense scolastiche che scelgono il biologico. Se tale interesse prenderà piede costituirà sicuramente un forte incentivo per lo sviluppo del territorio;
- finanziamento dell'informatizzazione di tutto il sistema di controllo e certificazione in prospettiva di una riforma del D.Lgs. 220/95.

Governi e agenzie governative di altri Paesi comunitari hanno avviato azioni in materia di relazioni pubbliche, promozione e pubblicità per mettere in rilievo caratteristiche e vantaggi dei prodotti biologici (qualità, sicurezza

degli alimenti, metodi di produzione, benessere degli animali e rispetto dell'ambiente).

Anche l'Italia deve agire con decisione in questa direzione, inserendo i temi dell'agricoltura biologica e biodinamica nelle campagne informative per la salute e la scuola e attivando la massima concertazione con la rappresentanza del settore, per consentire a imprese e organizzazioni di prevedere proprie iniziative contestuali collaterali e per scongiurare la ripetizione di costosi errori nella scelta di strategie, messaggi e testimonial.

Mezzi tecnici per l'agricoltura biologica e biodinamica

Deve essere garantito lo snellimento delle procedure di registrazione per i prodotti a bassa tossicità che abbiano già superato la prima fase di revisione europea e per quelli in attesa di valutazione presso il Ministero della Salute.

Le aziende richiedenti la registrazione dovranno comunque presentare un valido dossier tecnico sul prodotto, per accertare l'assoluta sicurezza dal punto di vista sanitario affinché il sistema di produzione dell'agricoltura biologica possa continuare a garantire elevati standard di sicurezza.

Firenze, 31 marzo 2006